- **INCONTRI CON I GENITORI DELLA CATECHESI**

Per avviare un nuovo anno di catechesi, invitiamo tutti i genitori dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana ad un incontro per il proprio anno. Questo è il calendario: martedì 23 settembre i genitori del 2° anno (nati nel 2017); mercoledì 24 settembre i genitori del 3° anno (2016); giovedì 25 settembre i genitori del 4° anno (2015). Gli incontri si terranno nella sala Bachelet dell'oratorio di Triuggio (si potrà parcheggiare in oratorio entrando da via Cavour 5).

- **FESTA DI APERTURA DELL'ANNO ORATORIANO**

Domenica 28 settembre, inauguriamo ufficialmente l'anno oratoriano con un pomeriggio di giochi e di festa. L'appuntamento è per le 15.30 nel campo verde dell'oratorio di Triuggio. In quell'occasione i genitori potranno incontrare le catechiste e consegnare l'iscrizione al nuovo anno che partirà sabato 18 ottobre. Dopo la premiazione e la merenda concluderemo con la Messa che eccezionalmente celebreremo lle 18 nella chiesa di Triuggio.

- **ORARI DELLE MESSE FERIALI A PARTIRE DA OTTOBRE.**

Con il 29 settembre le Messe cambieranno il calendario dei giorni feriali. La riduzione è obbligata dal venir meno della presenza di un sacerdote nella Comunità. Al posto della Messa, allo stesso orario, verrà celebrata la Liturgia della Parola con la recita delle Lodi o dei Vespri del giorno.

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
SABATO	17.30		18.00	18.30
DOMENICA	9.30			9.00
		10.00	10.30	
				11.00
		17.00		
LUNEDÌ	8.00	17.00 Cel. Parola *20.30 a Ponte 2ª settimana	8.00	8.30
MARTEDÌ	cel. Parola	17.00	8.00	8.30
MERCOLEDÌ	8.00	cel. Parola	8.00	8.30
GIOVEDÌ	cel. Parola	17.00	8.00	8.30
VENERDÌ	8.00	17.00	cel. Parola	8.30

- **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 5 ottobre, alle Messe del mattino, celebreremo nelle quattro parrocchie gli anniversari di matrimonio. Quanti ricordano un anniversario "tondo" (cioè che termina con la cifra 5 o 0) comunichino presso le sacrestie o le segreterie il proprio nominativo **entro domenica prossima, 28 settembre**, per preparare adeguatamente la celebrazione.

VITA DELLA COMUNITÀ

Questa settimana la nostra Comunità ha benedetto le nozze dei giovani SAMANTHA MOSCA e MICHELE RIBOLDI, MARTINA RIGHI e STEFANO CASIRAGHI a Canonica e MARTA FORTUNATO e RICCARDO COLOMBO a Triuggio.
La nostra preghiera li accompagni e li sostenga.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N.3 Periodico
21 settembre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

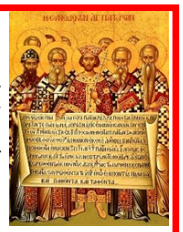
MANGIAMO PER VIVERE

Non si può dare tutti i torti ai giudei che rimangono alquanto perplessi davanti alla provocazione di Gesù. Il sangue, nella cultura giudaica è simbolo della vita e le regole alimentari vietano espressamente di cibarsene. Carne e sangue insieme, poi, sono addirittura un abominio! E il Rabbi pretende che i suoi discepoli se ne cibino. Non basta. Pretende che quel corpo e quel sangue siano i suoi. E questo – diciamolo francamente – farebbe ribrezzo pure a noi che magari la bistecca la mangiamo al sangue.

Con il senno contemporaneo la cosa non ci turba più di tanto perché, in fondo, sappiamo che quel corpo non è che un po' di pane e quel sangue non è che del vino; graditi al palato e alla sensibilità dei più schizzinosi. Ma Gesù rincara la dose e chiama "vero" cibo e "vera" bevanda. In quei due segni eucaristici c'è la vera sostanza di Gesù; c'è la sua vera vita. E la sua reale presenza è condizione perché chi se ne nutre abbia una vera vita, quella eterna.

Ricevere la Comunione non è, perciò, un puro gesto simbolico; un gesto educato e affettuoso, come il mandare un bacino a Gesù che ci insegnavano da piccoli. È avere la vita vera dentro di noi; è partecipare della vita stessa del Figlio di Dio, una vita eterna, una vita piena.

CREDO CHE....



I padri di Nicea affermarono subito l'unicità di Dio con una frase secca, senza giri di parole: «crediamo in un solo Dio». Nel IV secolo il monoteismo non era una novità perché aveva le radici nel giudaismo, così come del resto tutto il cristianesimo. Era, però, un'idea circoscritta ad una porzione infinitesimale della popolazione. In un mondo quasi esclusivamente politeista, l'affermazione suonava rivoluzionaria, per non dire eretica. L'idea che tutto – tempo e spazio – fosse governato da un unico principio era un ostacolo impegnativo per la cultura prevalente; un ostacolo che provocava molte resistenze. Nell'immaginario politeista il mondo si divideva in categorie e ambiti; ciascuno di questi aveva la sua divinità, era organizzato in modo proprio, che talvolta confliggeva con quello altrui. Da qui le lotte tra divinità che provocavano tempeste, terremoti, disastri naturali. L'idea che tutto si riducesse all'Uno non solo era strana ma anche difficile da afferrare. I cristiani, perciò, come i giudei prima di loro, erano considerati strani, bizzarri. Ma il "Credo", infatti, ha proprio questo scopo: distinguersi dagli altri; distinguersi in ciò che fonda e qualifica la fede. Diversa da quelle pagane, ma anche da quelle del mondo contemporaneo. Non possiamo sentirci migliori o peggiori degli altri uomini per via della nostra fede. Ma possiamo essere e dobbiamo essere diversi per ciò in cui crediamo.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

Sinonimo di libertà è la libertà di parola. Un mondo dove sia impedito esprimere il proprio pensiero, per paura di rappresaglie o divieto della legge, si trasformerebbe in una sorta di prigione. Il mondo occidentale non vive questo tipo di esperienza da molti decenni ormai; fatti salvi i limiti imposti dalla legge per impedire le diffamazioni e le menzogne, le Carte fondamentali di tutti i paesi riservano al diritto di parola una tutela speciale. Questo baluardo del vivere civilmente insieme nasconde un'insidia quando le parole vengono separate dall'identità di chi le pronuncia. Non è nulla di nuovo. Nottetempo appaiono sui muri delle città scritte offensive verso una persona o categorie di persone, c'è chi approfitta dell'anonimato di una folla per urlare cose che altrimenti non si arrischierebbe di dire. A Roma è famosa la statua detta "Pasquino" dove venivano affissi libelli satirici contro i governanti dello Stato Pontificio. La novità contemporanea sta nel fatto che la cosa è amplificata da internet. Uno strumento dove chiunque, coperto da un alias (dal latino "altimenti" che indica un nome fittizio) si sente autorizzato a dire la prima cosa che gli passa per la testa: offese, accuse, diffamazioni. Per i cristiani, però, non è così. I cristiani mantengono la propria parola legata al proprio volto; in altre parole, ci mettono la faccia. Non si nascondono dietro un comodo anonimato. Se scrivono, si firmano; se chiamano, si presentano. Si assumono la responsabilità di quello che dicono e di quello che pensano.

NON STANCATEVI DI PREGARE

don Damiano

Anche quest'anno, nel mese di settembre, ci è chiesto di pensare e pregare per le vocazioni sacerdotali. La giornata per il seminario e per i seminaristi ci invita a riflettere sul fatto che il Signore Gesù non smette mai di chiamare alla sua sequela e al servizio della Chiesa. Da quel giorno sul lago di Galilea, con quel primo "Seguimi!", è iniziata una storia di affascinamento. Uomini che alla luce della vicenda di Gesù hanno risposto offrendo la loro vita per appartenergli.

Pregare per le vocazioni, quindi, significa pregare perché il miracolo dell'ascolto si ripeta ancora nei cuori dei giovani ancora oggi. Dell'ascolto e non della chiamata, perché il Signore chiama sempre, chiama chi vuole, chiama in tanti modi e in ogni occasione.

Anche quest'anno ci è chiesto di pregare per le vocazioni; eppure, il numero di giovani che rispondono a questa chiamata è in drammatica diminuzione. Non solo rispetto agli anni in cui i sacerdoti ordinati erano 60/70 ma anche rispetto a un paio di decenni fa, quando il numero – già molto ridotto – si aggirava ancora sulla ventina. In questi ultimi anni il numero di preti novelli non ha mai superato la dozzina e nei prossimi anni è destinato a ridursi ulteriormente. Perché?

Qualcuno potrebbe pensare che la nostra preghiera rimanga inascoltata, e dunque sostanzialmente inutile. Può Dio non curarsi della sua Chiesa e della sua messe? Non ci ha chiesto forse Lui di pregare perché ci fossero operai nella sua vigna? Come potrebbe fare l'indifferente davanti alla nostra richiesta?

La nostra preghiera sembra inascoltata forse perché non del tutto sincera? A parole chiediamo a Dio che chiami ancora giovani a dedicarsi al sacerdozio, basta che non siano i nostri figli o i nostri nipoti, che invece immaginiamo uomini di successo secondo il mondo e uomini di famiglia: mariti e padri. "Chiama chi vuoi, ma non mio figlio!"; "Chiama chi vuoi, ma non me!".

La vocazione sacerdotale non è una carriera, non è un successo secondo il metro del mondo, ma è una relazione profonda con Dio e il suo mistero di salvezza che affascina e coinvolge totalmente. Non si sceglie di fare il prete ma di stringersi a Gesù. È l'unica motivazione seria di una vocazione, succeda quel che succeda poi.

La nostra preghiera può sembrare non ascoltata, forse perché è una preghiera interessata? Chiediamo a Dio di mandare operai nella messe, soprattutto quando la messe è la nostra. E ci accorgiamo che gli operai sono pochi soprattutto quando mancano a noi. Quando non c'è più una presenza fino a ieri assodata. Ma il campo del Signore è vasto e Lui solo sa di cosa e dove c'è bisogno. Pregare per le vocazioni è, dunque, un affidare la Chiesa, il mondo e un affidarsi a Lui.